Quaderni di Teoria Sociale

numero
2 | 2016

Morlacchi Editore

Quaderni di Teoria Sociale

n. 2 | 2016

Morlacchi Editore

Quaderni di Teoria Sociale

Direttore

Franco Crespi

Co-direttore

Ambrogio Santambrogio

Comitato di Direzione

Matteo Bortolini, Franco Crespi, Enrico Caniglia, Gianmarco Navarini, Walter Privitera, Ambrogio Santambrogio

Comitato Scientifico

Domingo Fernández Agis (Università di La Laguna, Tenerife), Ursula Apitzsch (Università di Francoforte), Gabriele Balbi (Università della Svizzera Italiana), Giovanni Barbieri (Università di Perugia), Matteo Bortolini (Università di Padova), Lorenzo Bruni (Università di Perugia), Enrico Caniglia (Università di Perugia), Daniel Chernilo (Università di Loughborough, UK), Massimo Cerulo (Università di Torino), Luigi Cimmino (Università di Perugia), Luca Corchia (Università di Pisa), Franco Crespi (Università di Perugia), Riccardo Cruzzolin (Università di Perugia), Alessandro Ferrara (Università di Roma II), Teresa Grande (Università della Calabria), David Inglis (Università di Exeter, UK), Paolo Jedlowski (Università della Calabria), Carmen Leccardi (Università di Milano Bicocca), Danilo Martuccelli (Università di Parigi Descartes), Paolo Montesperelli (Università di Roma La Sapienza), Andrea Muehlebach (Università di Toronto), Gianmarco Navarini (Università di Milano Bicocca), Vincenza Pellegrino (Università di Parma), Massimo Pendenza (Università di Salerno), Walter Privitera (Università di Milano Bicocca), Ambrogio Santambrogio (Università di Perugia), Loredana Sciolla (Università di Torino), Roberto Segatori (Università di Perugia), Vincenzo Sorrentino (Università di Perugia), Gabriella Turnaturi (Università di Bologna)

Redazione a cura di RILES
Per il triennio 2016-2018

Ambrogio Santambrogio, Massimo Pendenza, Luca Corchia, Massimo Cerulo

Nota per i collaboratori

I Quaderni di Teoria Sociale sono pubblicati con periodicità semestrale. I contributi devono essere inviati a: redazioneQTS@gmail.com; ambrogio.santambrogio@unipg.it.

Per abbonarsi e/o acquistare fascicoli arretrati: redazione@morlacchilibri.com

Impaginazione: Claudio Brancaleoni

Quaderni di Teoria Sociale, n. 2 | 2016

ISSN (print) 1824-4750 ISSN (online) ....-....

Copyright © 2016 by Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9 | Perugia.
L'edizione digitale on-line del volume è pubblicata ad accesso aperto su www.morlacchilibri.com. La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode).
La licenza permette di condividere l'opera, nella sua interezza o in parte, con qualsiasi mezzo e formato, e di modificarla per qualsiasi fine, anche commerciale, a condizione che ne sia menzionata la paternità in modo adeguato, sia indicato se sono state effettuate modifiche e sia fornito un link alla licenza.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata.
www.morlacchilibri.com/universitypress/

Sommario

Saggi

Stefano Ba'
Teoria Critica e nesso lavoro-famiglia con speciale riferimento alla letteratura anglo-sassone 11

Lorenzo Bruni
Intersoggettività e vergogna. Una ipotesi teorica 39

I Seminari RILES – Seminario del 2015
Prospettive di teoria sociale dopo il post-moderno

Alessandro Ferrara
La fine del postmoderno nell'orizzonte post-moderno 65

Mirella Giannini
Epistemologia della condizione precaria: oltre il declino del lavoro salariato 97

Maurizio Ghisleni
Norme, normatività e cooperazione: i due problemi dell'ordine e la società di massa della conoscenza 125

Massimo Pendenza
Prospettive cosmopolite in sociologia. Narrare una storia diversa dal cosmopolitismo, praticare l'umanità 151

Libri in discussione

Franco Crespi
Note a margine del testo di M. Heidegger "Quaderni neri – 1931/1938 (Riflessioni II-VI)" e "1938/1939 (Riflessioni VII-XI)", Bompiani, Milano 2015-2016 175

Gabriella Paolucci
Pierre Bourdieu, *Sociologie générale. Volume 1. Cours au Collège de France 1981-1983*, a cura di Patrick Champagne, Julien Duval, Franck Poupeau, Marie-Christine Rivière, Éditions du Seuil/Raisons d'agir, Paris, 2015, 740 pp. 185

Fabrizio Denunzio
Pierre Bourdieu, *Sociologie générale. Volume 1. Cours au Collège de France 1981-1983*, a cura di Patrick Champagne, Julien Duval, Franck Poupeau, Marie-Christine Rivière, Éditions du Seuil/Raisons d'agir, Paris, 2015, 740 pp. 191

Intervista

Luca Corchia
Jürgen Habermas: una biografia intellettuale, intervista a Stefan Müller-Doohm 197

Recensioni

Filippo Bocciolesi
Zygmunt Bauman, *La scienza della libertà. A cosa serve la sociologia?*, Erickson, Milano, 2015 221

Roberto Perini
Byung-Chul Han, *Nello sciame. Visioni del digitale*, Roma, Nottetempo, 2015 225

***

Abstract degli articoli 231

Notizie sui collaboratori di questo numero 235

Elenco dei revisori permanenti 239

Note per Curatori e Autori 241

Gabriella Paolucci

Pierre Bourdieu, *Sociologie générale. Volume 1. Cours au Collège de France 1981-1983*, a cura di Patrick Champagne, Julien Duval, Franck Poupeau, Marie-Christine Rivière, Éditions du Seuil/Raisons d'agir, Paris, 2015, 740 pp.

Il 28 aprile 1982, a pochi giorni di distanza dalla sua lezione inaugurale (*Leçon sur la leçon*, 1982), Pierre Bourdieu inizia l'insegnamento al *Collège de France,* dove resterà per quasi venti anni, fino al 2001. Di questi suoi corsi ne sono già stati pubblicati tre: quello dell'ultimo anno, dedicato alla scienza, uscito già nel 2001 in una versione rivista dallo stesso autore, e i due apparsi dopo la morte, *Sur l'État* (2012) e *Manet* (2013). Adesso, grazie alla cura di Patrick Champagne, Julien Duval e Franck Poupeau, possiamo disporre anche delle lezioni che Bourdieu ha dedicato alla *Sociologie générale* nei primi due anni di permanenza al Collège. I corsi tenuti nei successivi tre anni, sempre sotto lo stesso titolo, usciranno a breve.

È utile ricordare che l'insegnamento al *Collège* prende avvio a pochi anni di distanza dalla pubblicazione de *La Distinction* (1979), libro che ha consacrato Bourdieu come uno dei sociologi più importanti del panorama internazionale, la cui eco è ben presente nelle lezioni di *Sociologie générale*, così come avviene, del resto, anche per *Le Sens Pratique* (1980) e per *Ce que parler veut dire* (1982). D'altra parte, proprio nel periodo in cui inizia l'insegnamento al *Collège,* Bourdieu sta lavorando alla costruzione della teoria dei campi, che sarà sistematizzata nel volume *Les regles de l'art* (1992), e sta preparando per la pubblicazione di quell'esercizio di auto-riflessività sul mondo accademico, che da

tempo attende nel cassetto, che è *Homo Academicus* (1984). I corsi di *Sociologie générale* si situano dunque in un momento di grande fecondità e di particolare importanza del percorso bourdieusiano, circostanza, questa, di cui le lezioni risentono in modo evidente. Le stesse condizioni di fruizione dell'insegnamento sembrano esserne toccate, se è vero, come raccontano i curatori del volume, che fin dalla prima lezione gli ascoltatori sono così numerosi che il grande anfiteatro del *Collège* non riesce a contenerli e «si deve aprire una seconda sala dove le lezioni vengono trasmesse in video, situazione che sarà permanente, poiché l'interesse che il pubblico manifesterà per gli *exposés* di Bourdieu non si attenuerà mai» (p. 698).

Il titolo che lo stesso Bourdieu ha scelto per questi corsi – *Sociologie générale*, appunto – potrebbe stupire chi ha una certa dimestichezza con la postura anti-teoricista e antisistematica del sociologo francese (Paolucci, 2011). Ma se pensiamo che la sociologia fa la sua prima comparsa nelle aule della più prestigiosa istituzione culturale di Francia proprio con l'insegnamento di Bourdieu, possiamo ipotizzare che egli acconsenta a contravvenire a una delle sue più radicate idiosincrasie allo scopo di porre le basi necessarie per legittimare la collocazione della disciplina nell'universo scientifico, mostrando come anche la scienza sociale possa dotarsi di uno statuto rigoroso, cosa che all'epoca non viene ancora pienamente riconosciuta, soprattutto in istituzioni quali il *Collège de France*.

La lettura di questo primo volume sembra confermare una tale ipotesi fin dalle prime pagine. La scelta di adottare un registro non ampolloso ma dotato anzi di un certo «coefficiente di modestia», non impedisce infatti a Bourdieu di dedicare il primo anno di corso agli aspetti meta-teorici della disciplina, che si intersecano costantemente con l'esposizione «dei lineamenti fondamentali di ciò che [ha] cercato di fare» come sociologo (p. 11). Così, nel susseguirsi delle lezioni, l'«assiomatizzazione del [proprio] lavoro di ricerca» e l'analisi delle relazioni che sussistono «tra i concetti fondamentali e la struttura delle relazioni che li uniscono» (p. 11) si intreccia con la trattazione delle questioni fondamentali dell'epistemologia bourdieusiana. Già da qui è possibile vedere come il gesto del Bourdieu insegnante non si configuri né come la mera trasmissione di un sapere chiuso, di un corpo di conoscenze «completato e finito», né come una sorta di ripetizione di quanto Bourdieu è andato costruendo negli anni precedenti in

termini di ricerca e di teoria sociologica. Non si tratta in alcun modo, in altre parole, di una semplice riedizione de *Il senso pratico*, de *La Distinction*, o degli studi sulle istituzioni educative e sulla fruizione culturale che hanno preceduto la nomina al *Collège*. Per un sociologo come Bourdieu, che attribuisce al *modus operandi* un rilievo di primo piano, l'insegnamento è, al contrario, un'ottima occasione per tornare su oggetti già frequentati con un registro nuovo, capace di mostrare *in vivo* il funzionamento delle operazioni di ricerca e di evidenziare al contempo come i problemi di natura meta-teorica siano di fondamentale importanza per una scienza che pretenda rigore e autonomia. Ciò che Bourdieu intende porre all'attenzione in questi suoi primi corsi non è dunque un pacchetto di saperi pre-costituiti, ma «un modo di pensare, una maniera di porre delle questioni» (p. 51). Questioni di natura metodologica ed epistemologica che la sociologia non può non affrontare se intende assumere lo statuto scientifico che le compete e se non vuole indulgere in un «*lasser-faire* epistemologico, com'è sovente quello dei burocrati della ricerca o del positivismo iper-empirista, [che] è, sotto il profilo scientifico, quasi sempre infecondo, e, sotto il profilo politico, complice dell'ordine sociale» (p. 81). Non c'è altra strada, per le scienze sociali, che avere la piena consapevolezza della natura delle proprie operazioni conoscitive e dei rischi che esse comportano, sia in termini di efficacia che in termini di posizionamento nei confronti del mondo sociale.

È dunque con lo spirito auto-riflessivo che ben conosciamo, che Bourdieu dedica le prime lezioni del corso alla teoria della pratica scientifica e all'analisi delle operazioni fondamentali della ricerca sociologica, a cominciare dalla classificazione e dalla nominazione, al centro delle prime bellissime pagine del libro. Alcuni dei concetti chiave della cassetta degli attrezzi sono invece trattati nel secondo anno, quando l'uditorio avrà ben chiaro quali sono i problemi epistemologici che derivano dal fatto che il soggetto conoscente – il sociologo – ha la specificità di essere immerso nel mondo sociale di cui s'incarica di dire la «verità». Solo allora sarà possibile pervenire alla disamina dell'«oggetto proprio della sociologia», che non sono degli oggetti statici, ma dei soggetti ben vivi, che agiscono, pensano e parlano. È qui che fanno la loro prima comparsa le nozioni di *habitus*, campo e capitale.

Dalle prime pagine del volume fino alle ultime lezioni ci troviamo dunque immersi nei temi cruciali dello spirito scientifico bourdieusiano: la relazione tra il soggetto scientifico e il suo oggetto, la specificità delle operazioni di classificazione e di nominazione di una scienza che si occupa di «soggetti che classificano essi stessi», le operazioni di ricerca come «atti di costituzione» della realtà, le condizioni di possibilità di un discorso scientifico di portata universale e la critica all'universo scolastico, il problema della costruzione della «verità» sul mondo sociale, lo statuto ontologico dei concetti che servono a nominare il mondo sociale («un concetto è una posizione nello spazio»), la necessità di trascendere la falsa antinomia soggettivismo/oggettivismo, azione/struttura. Chi ha dimestichezza con l'opera bourdieusiana non mancherà di riconoscere in questa schematica elencazione i tratti caratteristici di una battaglia che, da *Le sens pratique* fino alle *Méditationes pascaliennes*, Bourdieu non ha mai cessato di condurre contro tutti gli approcci che, non interrogandosi sullo statuto epistemologico delle pratiche conoscitive che adottano e delle nozioni che utilizzano per «nominare il mondo sociale», finiscono per arrendersi inconsapevolmente all'evidenza dossica del linguaggio ordinario. Una resa che rischia di diventare abdicazione agli interessi sociali inconsapevoli investiti negli atti più elementari della ricerca. Per questi motivi la scienza sociale deve inglobare nella teoria del mondo sociale una «teoria dell'effetto di teoria» che, contribuendo a imporre un modo legittimo di vedere il mondo sociale, contribuisce al tempo stesso alla realtà di questo mondo.

Questioni assai note a chi frequenta l'opera bourdieusiana, così come sono noti i bersagli polemici contro i quali Bourdieu lancia i suoi strali, che qui tornano puntualmente. Così come sono presenti, e non potrebbe essere altrimenti, alcuni dei punti di riferimento più importanti: Durkheim, Wittgenstein, Weber, Marx, Bachelard, Benveniste, ed anche, un po' inaspettatamente, David Laing. Una delle particolarità di questi primi due corsi di *Sociologie générale* non risiede perciò tanto nella possibilità di trovarvi tratti sconosciuti o inediti, quanto nel fatto che portano alla luce le relazioni che sussistono tra le diverse ricerche e i molteplici aspetti di un'opera che la lettura dei singoli libri, fatta eventualmente in momenti diversi, impedisce di cogliere pienamente.

Riferimenti bibliografici

Bourdieu, P.
1979, *La Distinction. Critique social du jugement*, Minuit, Paris.
1980, *Le Sens Pratique*, Paris, Minuit.
1982, *Ce que parler veut dire. L'économie des échanges linguistiques*, Fayard, Paris.
1982, *Leçon sur la leçon*, Minuit, Paris.
1984, *Homo Academicus*, Minuit, Paris.
1992, *Les règles de l'art. Genèse et structure du champ littéraire*, Seuil, Paris.
1997, *Méditations pascaliennes*, Seuil, Paris.
2001, *Science de la science et réflexivité. Cours al Collège de France 2000-2001*, Seuil/Raison d'agir, Paris.
2012, *Sur l'État. Cours au Collège de France (1989-1992)*, Seuil, Paris.
2013, *Manet. Une révolution symbolique*, Seuil, Paris.

Paolucci, G.
2011, *Introduzione a Bourdieu*, Laterza, Bari-Roma.